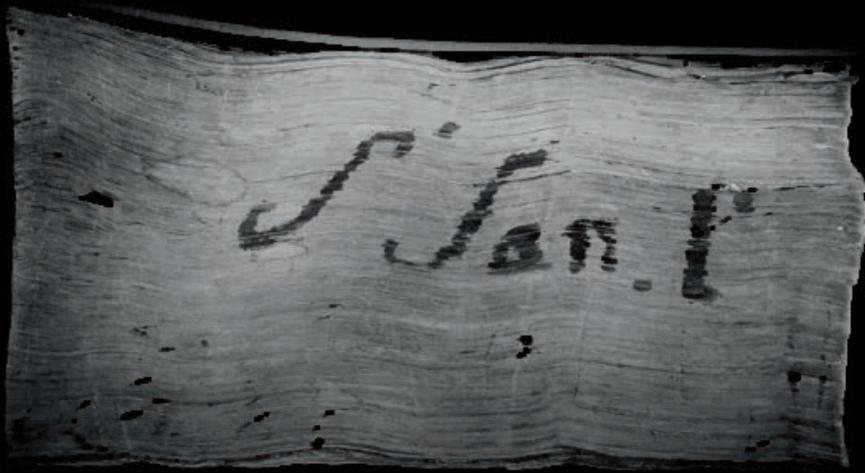




FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 7





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

N. 7 - Nuova serie online

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2022, Fascicolo 2, num. 7 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

SILVIA ACOCELLA
Intervista ad Erri De Luca 7

TULLIO D'APONTE
Scienze politiche 'fredericiana':
cinquant'anni di progressiva innovazione 13

BENIAMINO PICIULLO
Autonomia differenziata e questione meridionale.
Una riflessione a partire dal c.d. DDL Calderoli 25

Studi e archivio

RAFFAELE DI COSTANZO
La riforma dell'organizzazione giudiziaria del regno di Napoli
nel dibattito in Consulta di Stato tra 1824 e 1825 55

MATTEO NARDOZI
Gli investimenti italiani nell'Africa orientale:
lo sviluppo imprenditoriale dell'Eritrea nel quadro imperiale,
tra azione governativa e iniziative spontanee (1934-1941) 365

FRANCESCO OLIVA
Il ruolo del Banco di Napoli nel finanziamento all'edilizia
tra ricostruzione e dopoguerra (1945-1965).
Primi risultati della ricerca 403

Discussioni e recensioni

- Nicola Gardini** (a cura di), *Ovidio. Chiedimi qualunque dono. Sei episodi delle Metamorfosi*
di FILOMENA BERNARDO 429
- Maria Malatesta**, *Storia di un'élite. La nobiltà italiana dal Risorgimento agli anni Sessanta*
di YARIN MATTONI 433
- Simone Misiani**, *Banche, agricoltura e Stato italiano. Un saggio introduttivo: 1861-1946*
di PAOLA NARDONE 447
- Luisa Spagnoli, Lucia Varasano**, *Sentieri di ferro. Esplorazioni territoriali per uno sviluppo locale sostenibile*
di GAETANO SABATINI 455
- Francesco Dandolo**, *Tracce, Storia dei migranti in Campania 1970/2020*
di MATTIA MUSCHERÀ 461
- Christoph Menke**, *Diritto e violenza*
di NICOLÁS ALBERTO LÓPEZ PÉREZ 469

Segni del tempo

SILVIA ACOCELLA *

INTERVISTA A ERRI DE LUCA

Abstract

Intervista dell'autrice allo scrittore Erri De Luca sulle immigrazioni.

Interview with the writer Erri De Luca on the problems related to migration.

Keywords: Immigration, Africa, Ukraine, War, Refugees

SILVIA ACOCELLA: Siamo diventati amici portando aiuti umanitari in Bosnia, durante la guerra. Seduta al tuo fianco, imparavo qualche parola della lingua di chi abitava quelle macerie, i nomi di persone, città e fiumi e soprattutto a salutare bene, a braccia tese. Mi insegnavi l'importanza dei saluti, di sentire lungo quelle strade minate il contatto con chi si spostava da una terra fuori dal suono delle armi e delle sirene. Pensavo fosse il retaggio di un mondo passato, l'ultimo colpo di coda del secolo delle guerre mondiali. E invece: era l'anticipo di una guerra futura, dentro il cuore di Europa, nel campo fecondo del vello d'oro: il mare di grano della

* Università degli Studi di Napoli Federico II, silvia.acocella@unina.it

nostra civiltà. Immediatamente ti sei sentito raggiunto da quella invasione e dalla resistenza di persone comuni che si improvvisavano esercito di difesa. Sei di nuovo in viaggio, nel su e giù di un furgone, che macina molti chilometri, poco sonno e il sollievo (più duraturo di altre felicità) di mettere nelle mani di chi subisce il peso maggiore di ogni guerra, esattamente il necessario che gli è stato appena tolto: ultimamente porti generatori elettrici, in un inverno senza luce e calore.

La parola ‘confine’ che, seguendo e sostenendo il viaggio dell’umanità migrante, si era svuotata di senso, ora mostra un altro lato, diventa argine a un male antichissimo e custodia di una civiltà che si porta addosso lo stesso carico di secoli.

Dimmi, Erri, cosa è per te questo confine che separa l’Ucraina dalla Russia e da quella Moldavia dove, nel suo punto estremo, a ogni viaggio, raggiungi la malora di un popolo.

ERRI DE LUCA: La superficie terrestre ha due confini, uno con il mare che la circonda ovunque, l’altro con il cielo e si sperimenta con più evidenza quando si raggiunge la cima di una montagna. Non esistono per me altri confini naturali. Quelli esistenti tra Stati, regioni e altre unità territoriali servono a delimitare competenze amministrative. Sono stati fissati da circostanze storiche, spesso disegnati con linee rette immaginarie. In Europa i confini sono stati causa di guerra continua fino all’avvento dell’Unione. Per raggiungere l’Ucraina col furgone attraversiamo Slovenia, Ungheria, Romania. Fa ancora effetto per me che vengo dal secolo dei confini tra Stati, passare da una nazione all’altra accorgendomene solo perché cambia la lingua delle indicazioni stradali.

SILVIA ACOCELLA: Parto dai tuoi versi di *Opera sull’acqua*:

Naufragi

Nei canali di Otranto e Sicilia
migratori senz'ali, contadini di Africa e di oriente
affogano nel cavo delle onde.
Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo,
il pacco dei semi si sparge nel solco
scavato dall'ancora e non dall'aratro.
La terraferma Italia è terrachiusa.
Li lasciamo annegare per negare.

(E. De Luca, *Naufragi*, in Id., *Opera sull'acqua*, Torino, Einaudi, 2002)

Parli di semi dispersi sul fondo del mare, quando racconti dei viaggi di sola andata.

Il seme è una vita in potenza, capace di attecchire anche in *terre desolate*. Chiedo alla tua anima di giardiniere di raccontarmi il peso smisurato dei semi.

ERRI DE LUCA: Un seme sta sepolto sotto un peso di terra. Si schiude e fa partire il suo germoglio verso l'alto. Come fa il seme, nel buio del sottosuolo, a sapere da che parte spingere verso la luce? Resta mistero per me la manifestazione di questo semplice fenomeno naturale. Il seme ha in sé una spinta dal basso verso l'alto, una forza contraria alla gravità. Poi quando il suo germoglio affiora prosegue a crescere verso l'alto, diventando erba, cespuglio, albero. Una volta ho acquistato i semi delle sequoie, i più giganteschi esseri viventi. Erano piccolissimi. Questa forza di natura che spinge dal basso verso l'alto, ho deciso di chiamarla bellezza. Per me non è una forma esteriore, ma una forza interiore che preme per affiorare. La nostra città, Napoli, il suo golfo celebrato per la sua bellezza: è stata forgiata da grandi sconvolgimenti sotterranei, da terremoti, eruzioni, questa bellezza. Ecco il seme mi rivela que-

sta segreta legge di natura. Semi, perciò, sono anche le persone che si staccano dal loro luogo e vanno a impiantarsi lontano. La storia umana segue in orizzontale la formula verticale del seme.

SILVIA ACOCELLA: Omero chiama il Mediterraneo *hygrà kèlephtha*, una strada liquida, ricordi accompagnando con le righe della tua scrittura le traiettorie degli inarrestabili. Se la storia fa spesso rime dolorose, la geografia, invece, è più affidabile e rende visibile l'inconsistenza della superiorità tra il nord e il sud del mondo. Basta sostituire la parola "ondate" con la parola "flussi", per vedere dal lato giusto i movimenti migratori.

ERRI DE LUCA: I poteri falsificano la realtà attraverso l'uso improprio del loro vocabolario. Quando dicono ondate, suggeriscono che una terraferma deve proteggersi, alzare dighe, respingere. Con la più esatta parola flussi questo effetto manca. Ugualmente quando definiscono invasioni i passaggi migratori umani. Abbiamo in corso in Europa la precisa definizione di invasione, un esercito che oltrepassa i confini per occupare, sottomettere, annettersi territori altrui. Perciò non si può usare a vanvera la parola invasione per movimenti di persone che attraversano confini alla spicciolata, disarmati, donne e bambini compresi. La lingua è un presidio per nominare la realtà e riconoscerla. Chi ne subisce la falsificazione senza reagire con la controparola esatta ha le sue difese immunitarie civili indebolite.

SILVIA ACOCELLA: Le borse annuali di studio per studenti universitari migranti, che la Fondazione finanzia dal 2015 (nel 2021, ha stipulato un'Intesa con l'Università Federico II e la Comunità di Sant'Egidio) sono nate per spinta naturale, come forma di gratitudine per questa umanità che dici essere «non il nostro futuro, ma il nostro presente». L'italiano, lingua piana e ospitale come un

porto, nel suono dei loro accenti e dai loro studi è portato più lontano, nello spazio e nel tempo. Cammina con loro, con il loro inarrestabile viaggio a piedi.

ERRI DE LUCA: La nostra lingua italiana è parlata oltre i nostri confini solo in un Cantone svizzero e in Vaticano. Siamo una piccola espressione linguistica del mondo. Nei paesi stranieri alcuni istituti italiani di cultura si sostengono con corsi di insegnamento, ben frequentati. È un minuscolo aumento dell'italiano. Il massimo aumento di diffusione della nostra lingua avviene con la gioventù emigrante che si stabilisce da noi. Da questa semplice evidenza viene il desiderio della nostra piccola fondazione di contribuire agli studi di questa gioventù. Ha scelto proprio la nostra terra, come un lettore sceglie in biblioteca di leggere il libro di un preciso autore. Una volta giunti in Europa potevano sciamare altrove, invece si sono fermati. A questi nuovi italiani si deve gratitudine e incoraggiamento.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

